

cronache di paese

ABBONAMENTI 1971

CHI SI ABBONA ASSICURA
LA LIBERTÀ DELLA NOSTRA INIZIATIVA

ABBONAMENTO ORDINARIO - L. 1.000

SOSTENITORE - da L. 2.000 a L. 3.000

BENEMERITO - L. 5.000

QUOD NON FECERUNT...

UN MONUMENTO NAZIONALE AI CONFINI DELLA REALTÀ

Così abbiamo rivisto Montegabbione. Un paese con nuovi quartieri. Casette piccole, grandi; casette bianche, rosse; casette a due piani, a tre piani; sparpagliate, ammassate; senza strade, senza ordine logico, come si conviene a gente libera.

Solo l'antico quartiere, arroccato sul cucuzzolo, ci è apparso più vecchio, abbandonato, peggio diroccato. Eppure ci hanno detto che è aumentato in grado di importanza; ora « dicono » è monumento nazionale, ora che non è quasi rimasto più niente.

Tanti anni fa, quando ancora non avevamo l'età per capire il significato di certe azioni, fummo bollati con l'anatema di « vandali » per aver colpito con una fionda una lampadina (badate bene) inesistente; giacché anche allora in fatto di illuminazione Montegabbione sfidava i secoli bui del Medioevo.

Comunque, se fummo chiamati vandali, cioè « barbari », per aver rotto una lampadina già spaccata, come dovrebbero essere chiamati coloro che hanno permesso di demolire la torre circolare, meglio conosciuta come « vecchio mattatoio », il caratteristico pozzo in Piazza della libertà e più di recente alcuni pezzi di mura di cinta, rompendo tutta una simmetria?

Pazienza per l'erba sui muri, dal momento che si deve evitare ogni seppur piccola modificazione di questo monumento nazionale; e che le scallette di Via Achille Lemmi appaiano sbocconcellate e consumate fin quasi a non sembrare più tali: dicono che le Belle Arti vogliono così; così sia. Comprendiamo che, in un paese così vetusto, strade moderne e ben asfaltate stonerebbero, e quindi è giusto che il fondo stradale si sgretoli, che appaiano le buche per la raccolta e conservazione delle acque; che vie scoscese con fondo sassoso restino così, affinché « le bove non sgullino » e « manco li cristiani ».

E' doveroso riconoscere lo sforzo di molti per ad-

guare l'aspetto del cimitero a quello poco lodevole del paese; e anche quello del campo sportivo, coperto di sassi e di immondizie; e le ex stalle, presso i giardinetti, ora museo di bacherozzi ed escrementi, non si possono toccare: ben lo sappiamo, fanno parte del folklore.

Pazienza che la Chiesa crolli ... ma già, quello non è monumento nazionale, lasciamola crollare! E da ultimo, pazienza anche per gli alberi, che scompaiono lasciando il paese più spacciato di una chioccia prossima al brodo.

Quello che vogliamo dirvi, è che se non potete far nulla per questo paese, ora che è « intoccabile », deh, vi preghiamo, almeno non ce lo distruggete!

ROBERTO MENICONI



Questa è ... una Scuola Media

(Foto Campilli)

COLLOQUIO IN REDAZIONE

Il pungolo

Stiamo sfogliando l'album fotografico dell'inaugurazione del nostro Club, in un momento di nostalgia. Tra i presenti erano: il Maresciallo dei Carabinieri, il compianto Don Fernando, la famiglia Cannafoglia (nella quale il primo « nonno » del Club, socio benemerito, oggi purtroppo scomparso), e molti altri volti ancora, tutti sorridenti di fronte al nostro fotografo ufficiale sig. Rodolfo Campilli, assiepati nel piccolo locale dirimpetto all'Albergo Italia.

Voltiamo pagina: ecco una delle foto più interessanti, quella che raffigura il gruppo dei soci al completo; Gianni l'ha intitolata « festa dell'unità ».

— No, no! Niente politica — è Roberto che parla, e questa volta con convinzione. — La politica non c'entra. Il Rojo club ed il giornale sono liberi, apolitici per statuto; d'accordo?

— La mia didascalia alla foto — dice Gianni — vuol essere solo un omaggio alla nostra unità, alla fratellanza ed alla solidarietà che ci hanno distinto in quest'ultimo periodo.

— Come aveva auspicato Gianni nel precedente giornale — interviene Carlo — possiamo ancora rappresentare qualcosa almeno a Montegabbione se operiamo insieme. Così è avvenuto la estate scorsa.

— Dobbiamo ringraziare tutti coloro che hanno raccolto il nostro appello

e ci hanno aiutati permettendoci di realizzare qualcosa che, penso, rimarrà nell'animo dei montegabbionesi.

— Sei certo di questo, Gianni?

— Certissimo: le nostre iniziative non devono cadere nel dimenticatoio. Ci sostiene oggi la speranza di non essere soli in tale lavoro. Ora c'è anche la « pro loco », alla quale rinnoviamo le nostre proposte di collaborazione sincera.

Una voce nuova partecipa al nostro colloquio redazionale, è Carlo Faraci, che chiede:

— L'altra volta avete parlato di illusioni e di certezza di fare una cosa buona. Ma vogliamo chiarire il nostro scopo?

— Grazie per aver posto la questione — parla Carlo Andreoli — noi vogliamo essere « il pungolo » della situazione. Il nostro è un programma positivo, perché non ci limiteremo a criticare, ma porremo valide alternative, entro i limiti delle nostre possibilità. Siamo inoltre disposti a far da spalla a chiunque, da qualsiasi parte provenga, ami Montegabbione e intenda fare qualcosa per sollevarne l'atmosfera e le sorti.

— Sono contento di averlo sentito dire, Carlo — interviene Roberto — perché queste sono esattamente anche le nostre idee.

PRO LOCO

Iniziare bene

Soltanto due parole, un piccolo e breve discorso sulla Pro Loco, quasi pronta ormai a diventare un fatto reale.

Proprio in questi giorni abbiamo avuto l'approvazione a questa iniziativa e la promessa di collaborazione da parte dell'Amministrazione Comunale, che delegherà quanto prima il suo rappresentante. Non appena avremo questa nomina l'Ente potrà essere costituito regolarmente.

Speriamo che questo sarà il principio di un buon lavoro fatto con serietà ed entusiasmo e che tutti quelli che hanno dimostrato di aderire alla Pro Loco vogliano continuare a collaborare con suggerimenti proposte e idee.

Si potrebbe iniziare con una sagra dell'uva.

TERESA CARAVAGGI

RETROSPETTIVA

Così hanno parlato della nostra estate

Alcuni quotidiani di interesse nazionale, il 27 e il 28 di agosto, hanno ospitato la notizia che il Rojo Club di Montegabbione ha dato vita, la scorsa estate, ad alcune manifestazioni di carattere ricreativo e religioso. Questa retrospettiva ripropone la nostra volontà di proseguire, con rinnovato impegno, sulla strada intrapresa.

Abbiamo fiducia che il nostro amore a Montegabbione, che ci ha dato i natali, ed alla sua gente venga compreso ed accompagnato dal consenso di tutti i montegabbionesi.

LA NAZIONE

I ragazzi di Montegabbione hanno cantato e recitato

I giovani di Montegabbione con la loro fervida attività comunitaria hanno saputo dare una risposta al problema del tempo libero anche senza disporre di mezzi adeguati.

Le difficoltà sono state notevoli ma la volontà e lo spirito dei giovani ha risolto ogni problema adottando brillanti formule risolutive che hanno appunto reso possibile le manifestazioni. Tra le iniziative cui ci riferiamo annottiamo volentieri le messe dei giovani, la caccia al tesoro, la pubblicazione di un numero unico dal titolo «Cronaca di paese», un recital.

Il recital è stato un trattamento veramente palpitante e che ha saputo catalizzare gli entusiasmi di tutti ed ha rappresentato il centro dell'interesse della popolazione locale e dei moltissimi villeggianti presenti a Montegabbione, ove un'ora di sereno svago ha assunto un valore particolare proprio perché nella nostra collina spettacoli del genere erano pressoché sconosciuti.

I ragazzi di Montegabbione si sono cimentati in brillanti «sketches», in riusciti bozzetti folkloristici, nella recita di poesie e nell'esecuzione di canti tradizionali che si sono ben abbinati a quelli moderni. La musica naturalmente è venuta dalle infuocate chitarre dei giovani che hanno riscosso gli applausi entusiasti di una platea fatta di tutti i concittadini.

IL MESSAGGERO

Poesia varietà e folklore a Montegabbione di Orvieto

La stagione estiva del corrente anno è stata animata a Montegabbione, ridente centro umbro, da una entusiastica serie di iniziative, che alcuni giovani del luogo hanno portato felicemente a termine.

Questi ragazzi, appartenenti al «Rojo Club» — di recente costituzione — nella cittadina con finalità ricreative e culturali, hanno successivamente organizzato «audaci» e graditissime manifestazioni che hanno galvanizzato l'ambiente, quali la pubblicazione di un graffiante numero unico intitolato «Cronaca di paese»; due messe dei giovani, una caccia al «tesoro» e, a degno coronamento, anche cronologico, della stagione, uno splendido trattamento recitativo e di varietà.

Questa manifestazione ha avuto luogo nella locale sede dell'ENAL, gentilmente concessa dalle autorità competenti.

Particolarmente interessante è stato il «recital» delle poesie.

Molti applausi hanno accompagnato lo svolgimento dello spettacolo, a conferma dell'interesse e della partecipazione di tutti gli abitanti di Montegabbione

e dei numerosi turisti, alla lodevole attività espletata da questi ragazzi, autentici elementi catalizzatori della monotona vita paesana.

IL TEMPO

Recital con folk e poesia dei giovani del «Rojo»

Nella sala dell'ENAL di Montegabbione un gruppo di giovani ha dato vita ad un riuscitissimo spettacolo di varietà al quale ha partecipato anche un folto gruppo di villeggianti. Con lodevole entusiasmo e spirito di iniziativa Rossana Pasquini, Roberto Meniconi, Stefania Pasquini, Patrizia Massoli, Renata Veschini, Paola Gattavilla, Claudio Jaconi, Carlo Faraci, diretti da Carlo Andreoli e sotto la regia di Gianni Tamburrini — tutti appartenenti al Rojo club, di recente istituzione nell'ambito centro umbro ubicato a pochi chilometri da Orvieto — superando difficoltà logistiche, ambientali ed organizzative non indiffe-

renti, hanno nel giro di pochi giorni allestito la piacevole serata. Il programma, che ha fatto registrare un elevato indice di gradimento, era composto di indovinatissimi quadri consistenti in un nutrito recital di liriche moderne e tradizionali, in cori folkloristici ed in brani musicali eseguiti dai chitarristi Francesco Santori e Gianni Serena. Clou dello spettacolo è stato il monologo romanesco «La Meggera» impeccabilmente interpretato da Ottavio Gattavilla, nonché alcune macchiette di vita paesana, con protagonisti lo stesso Gattavilla e Roberto Urbani.

Il pubblico numeroso ha espresso con calorosi applausi a scena aperta la brillante esibizione che ha fatto corona ad altre iniziative portate a termine durante la corrente stagione estiva dagli stessi giovani, quali la «Messa dei giovani», la «Caccia al tesoro» e la pubblicazione del numero unico «Cronaca di paese».

A SETTANT'ANNI DI DISTANZA

La croce sul Montarale

Il 25 agosto 1901 veniva solennemente innalzata sul Montarale una Croce di ferro. I nostri nonni compresero che Montarale doveva avere un futuro. A settant'anni di distanza assistiamo allo spettacolo desolante del Montarale abbandonato: i vecchi contadini che lo popolavano si sono sparsi in cerca di fortuna in terre più generose; la festa tradizionale sul monte è stata soppresa. Ci eravamo illusi, cinque anni fa, quando fu costruita la strada per Montarale, che il suo futuro fosse nel turismo. Ora anche quella strada ha subito le intemperie del tempo per l'incuria degli uomini. La pagina che riproduciamo risale a quel lontano agosto del 1901, e chiede di essere meditata.

Bello salire i monti sulle cui vette noi ci sentiamo meno lontani dal cielo; e l'occhio col volo dell'aquila più largamente abbraccia le bellezze create, facendocene scala alla bellezza eterna. Bello salire i monti prediletti anche dal sole, che nascente li bacia col primo suo raggio, ed ultimi abbandona la sera coi rosei occidui fulgori.

I popoli anche idolatri ebbero sacri i monti, sopra cui sorsero i primi altari. Li riguardò come santi il popolo eletto, il quale dal monte Sinai udì tonante la

voce di Dio che annunziava l'antica alleanza. Ed altresì nell'alleanza nuova furono cari i monti al Dio Redentore che sotto il misterioso scintillio delle stelle spesso sui monti si raccolse alla preghiera. Elessa un monte alla manifestazione della sua luce, il Tabor; un monte al compimento del grande sacrificio, il Golgota; ed alla sua ascensione trionfale all'empireo, il Monte degli Ulivi.

Con santa gara, ne' più eccelsi monti della nostra penisola, s'è dunque inalberata la Croce, che testimonia agli avvenire la fede delle nostre genti imperitura.

E non ultimo fra gli italiani monti su cui sventolerà ai lontani la bandiera gloriosa della civiltà e del riscatto è questo nostro Montarale, che con sì pittoresco declivio incurva i suoi fianchi biondi di messe, lieti di vendemmia alle radici, e nereggiati alle sommità di vigorosa foresta. Il suo caratteristico altopiano s'apre a guisa d'ampia ringhiera nel centro di così incantevole e sconfinato orizzonte, vario di valli, di pianure, di laghi, di colline, che tanta parte accoglie dell'Umbria verde e della Toscana gentile: dalle punte gigantesche dell'Appennino nell'azzurro evanescenti, dal Lago limpido che rispet-

chia il leggiadro idillio dei colli perugini, al Casentino selvoso, all'ubertosa valle di Chiana, al sovrano Montamiata, al remoto Cimino, ai monti falisci e amerini. E' bello che qui sorga la Croce.

Il secolo scredente che pretese atterrare il vessillo di Gesù, alzò contro di essa una fosca bandiera nella quale ha scritto tre grandi parole: libertà, uguaglianza, fraternità. Ma queste parole da lui profanate le tolse alla bandiera di Gesù. Le leggi potranno pareggiare in un diritto comune le varie classi sociali, ma rimarranno sempre le naturali ineguaglianze dell'età, della forza, dell'ingegno, del paese, della favella.

La sola, la grande potenza livellatrice, è la legge benefica del Cristo, la sua Croce che viene oggi inalberata sul Montarale. Dalle valli ubertose, dai colli ridenti, dalle verdi pianure, in Lei fissarono ognora fidente lo sguardo.

Mons Prospero Scaccia

ULTIMISSIMA

Al momento di andare in macchina apprendiamo che la strada per Montarale sarebbe stata data in appalto alla ditta Ceccantoni di Ficulle per un importo di lire 28 milioni. Speriamo sia la volta buona!

ANTISTROFE

Il «clan» del pallavolo - Ci doveva essere un torneo di pallavolo, l'estate scorsa, a Montegabbione. Ma poi non fu più realizzato per sopravvenute impossibilità tecniche.

Il campo? No va bene. Mancava la rete? No, a questo ha pensato Francesco. Ecco, forse non c'erano i soldi per comperare il pallone? Macché, non ci siamo. Mancavano i watussi. «Ce ne sono troppi di tappi come Carlo Andreoli...» ha commentato il solito Francesco, appoggiato dal clan della ripa.

Ma, scusate tanto, potevate abbassare la rete!

Rojo di sera ...

Si parla ancora, sulla stampa e nei caffè, dei giovani del Rojo Club di Montegabbione. A Madrid, nei giorni scorsi, alcuni amici hanno chiesto alle Autorità di aprire una «succursale» del Rojo.

Non se n'è fatto più nulla. — Chiamatelo come volete, ma rojo no! — è stata la spiegazione del solerte funzionario.

Già che in lingua spagnola «rojo» significa «rosso», e noi non ci avevamo pensato. Ce ne siamo accorti solo durante la corrida, dove il rojo del mantello del torero imprezava nell'arena, di fronte al toro impazzito.

Meno male che Montegabbione si trova in Italia, dove un vecchio adagio popolare ricorda: «Rojo di sera, buon tempo si spera». (Il giorno dopo è piovuto, ma questo è meglio non dirlo).

PAPE' SATAN

CONCORSO tra i bambini delle elementari

Il «Rojo Club» bandisce un concorso tra i bambini delle Scuole Elementari sul tema:

NATALE '70:

LETTERA A GESU' BAMBINO

Bambini, inviate alla redazione entro il 30-11-70 le vostre letterine, ricordandovi di segnare il vostro nome e cognome, la classe che frequentate, ed il nome del vostro insegnante. Le cinque letterine migliori, UNA PER OGNI CLASSE verranno pubblicate sul nostro prossimo numero.

Indirizzare:

Carlo Andreoli - redazione CRONACHE DI PAESE - via Raimondo Montecuccoli, 36 00176 ROMA

Signori Insegnanti, poiché siamo certi di ottenere la vostra collaborazione, vi ringraziamo anticipatamente e vi diciamo: le colonne del nostro giornalino sono aperte a tutti e saremo lieti di poter ospitare qualche vostro scritto.

SE VUOI... VIENI E SEGUIMI

Lettera aperta di un prete

Montegabbione, hai mai impiegato un istante per pensare se sei una persona religiosa e a quale religione appartieni? La tua risposta più spontanea, affrettata e poco sincera, già la sento: « Certo che sono religioso, sono cristiano e cattolico ». Bene, quale differenza c'è fra te e colui che dice di non credere a nulla e non ha ricevuto nessun Sacramento?

« Ma io sono stato battezzato, perciò sono cristiano! ».

Il tuo Battesimo è stato combinato fra i tuoi genitori e il tuo parroco e non può essere titolo sufficiente per farti dichiarare con tanta sicurezza di essere cattolico.

Nell'anagrafe dell'eternità, accanto al tuo nome, ci sarà l'annotazione « cristiano » perché battezzato, ma se tu non avrai vissuto rispettando gli impegni assunti nel Battesimo verrai considerato un disertore di quella religione alla quale dici di appartenere.

Non credere che permettere al prete di entrare nella tua casa una volta all'anno significhi essere religiosi: assieme alla casa il sacerdote benedice anche le stalle dove riposano gli animali, che certo non si può dire siano religiosi. Ah!, ma tu partecipi a due o tre processioni all'anno. Di processioni, cortei, assemblee i nostri giorni sono fin troppo pieni e non sempre, anzi quasi mai, si tratta di manifestazioni religiose. Sei religioso perché ti risenti e protesti al sapere che in chiesa c'è stato qualche cambiamento? In questo caso la tua è mancanza di religiosità: bisognerebbe accettare umilmente le disposizioni di coloro che il Cristo ha posto a guida della Sua Chiesa.

« Ma allora, chi è cristiano? ».

Ti rispondo semplicemente: chi ama! « Ma chi debbo amare? » Dio e il prossimo! « Quando posso dire di amare Dio? ». I segni esteriori sono gli stessi dell'amore umano: Lo pensi spesso, desideri ardentemente la Sua compagnia, non ti stanchi di parlare con Lui, di Lui, soffri nel

vedere e sentire che non è amato dagli altri, non puoi fare a meno di riprendere chi L'offende, ti senti obbligato a fare qualcosa per riparare le offese che riceve. Quando si ama non si ha vergogna di parteciparlo agli altri e non ci si tenta di incontrarci con il nostro amore una volta alla settimana e solo per mezz'ora.

Ma se anche tu rispondessi che ami Dio perché fai tutto questo dovrei dirti ancora che non sei cristiano. Infatti insieme all'amore di Dio bisogna nutrire quello per il prossimo: Cristo ha detto che dobbiamo amare gli altri come Egli ha amato noi e come noi amiamo noi stessi. Se esiste un altro uomo, uno solo, per il quale non sei disposto a sacrificarti, se lo odi, se lo invidi, se non lo

saluti, se non lo accogli in casa tua, se non lo tratti insomma come tratteresti te stesso, rinunciata al nome di cristiano, non profanarlo portandolo indegnamente.

Caro amico, sii intelligente: fai al più presto la tua scelta: O con Dio o senza Lui! Se con Lui prima dimostralo e poi dillo. Perché non si può essere atei per quasi 365 giorni all'anno e cristiani solo per poche ore: i Sacramenti non sono occasione per riunire parenti e amici, per brindare e gozzovigliare, per far sfoggio di vestiti ecc. Essi sono mezzi attraverso i quali viene distribuita la Grazia a chi ne è degno: la dignità si acquista con una vita cristianamente vissuta.

Perciò, Montegabbione, se vuoi ... vieni e seguimi.

DON GIOVANNI

GIOVANILE ERMETICO ENTUSIASMO

Il tuo amore

E' durato il tempo d'un lampo,

il tuo amore, l'attimo che serve ad una cometa per cambiare il suo volo. E' stato come una stella accesa poco dopo il tramonto e ha brillato di luce intensa

una notte intera per spegnersi al primo sorgere del sole.

Stefania PASQUINI

A una donna

Io che ho te, non ho motivo di desiderare altro. Io che ho te vivo del tuo amore e il mio domani non ha altro nome che il tuo.

Walter SERENA

Su me stessa

Una lacrima ribelle nel silenzio della sera. Io parto.

Non so quando arriverò. Avrei voluto fossi tu l'ultima stazione.

Patrizia MASSOLI

L'estate scorsa è scomparso Fausto Iaconi. Ci piace ricordarlo così, pubblicando una Sua poesia che Egli ci aveva voluto dedicare, proprio per il nostro giornalino. Il seguito non lo sapremo mai... Pos-

siamo soltanto immaginarlo: sereno, allegro, scherzoso.

Alle bocce

Nel pallaio di Peppone ogni sera si dà vita con cagnara e confusione alla solita partita: ogni boccia vien tirata dopo attenta riflessione noi se questa vien sbagliata li ti danno del fre... scone. Quella coppia sfortunata che perduto ha la partita è da tutti canzonata beffeggiata ed avvilita. Si dan aria da campioni con impegno esagerato: sembra giochino milioni non un piccolo gelato.

FAUSTO IACONI

VITA DEL ROJO

Con l'inizio del 1971 si dovrà procedere al riassetto dei quadri del Rojo e quindi alla conferma o rielezione del Presidente, del Vice Presidente e del Segretario.

Invitiamo pertanto tutti i Soci all'esame delle seguenti candidature, da noi proposte: Veschini Renata - Tamburini Gianni - Rossi Corrado - Pasquini Rossana - Meniconi Roberto - Meloni Massimo - Santori Francesco - Cocchieri Sergio - Cristini Giulio - Seghetta Evaristo - Serena Walter - Fabrizio Pasquini.

Rojani, fate pervenire al giornale, entro il 15-12-1970, le vostre preferenze! Grazie.

LETTERE IN REDAZIONE

Congratulazioni

Caro Carlo,

Ho ricevuto la simpatica « Cronaca di Paese », che ho letto con vivo interesse e piacere. Certamente dalle pagine delle Cronache traspare l'amore che Te e gli altri Collaboratori nutrite per Montegabbione.

Avrei avuto piacere di conoscere il posto, ma sono stato costretto, in quest'ultimo periodo, a frequenti viaggi di lavoro sempre al Sud. Sarà per un altro anno. Molti cordiali saluti.

Avv. Giancarlo Civello - Roma

Caro Gianni,

Questa lettera è per tutti gli amici del Rojo Club. Ho ricevuto oggi il giornalino e devo dire, senza esagerare, che sono rimasto commosso, perché ho capito che lo spirito che ci ha tenuti uniti per tanto tempo e ha permesso a noi giovani di Montegabbione di esprimere la nostra personalità e di realizzare insieme tante belle cose, non è morto.

Vedo che la crisi dei rojani è in fase discendente, mentre lo spirito della nostra comitiva torna a salire verso le stelle. Benissimo, vi faccio i miei migliori auguri, salutissimi.

Walter Serena - Mantova

L'obiettivo dei giovani

Caro Carlo,

Ho saputo che quest'estate vi siete dati da fare per creare una nuova atmosfera a Montegabbione. E' certo un programma ambizioso, ma con l'aiuto di tutti questo potrà continuare. Vorrei anch'io che crollasse quella barriera che ci divide dai non più giovani, tenendo a mente che se non si è più giovani con l'età si può esserlo con lo spirito. Adesso non si fa che parlare di « gioventù drogata », ma chi sa realmente quali sono i problemi dei giovani? C'è chi dice che i giovani non ne hanno addirittura, e che essi pensano solo alla musica e ai divertimenti.

Da cosa dipende l'irrequietezza giovanile? Quali sono i nostri ideali? Vogliamo un mondo migliore, dove ci sia la pace, l'amore, dove cessi l'odio e la violenza. In fondo è questo che ci accomuna anche se i nostri modi di agire sono diversi. Combattiamo la nostra guerra con la chitarra in nome dell'amore: è un invito a formare una comunità d'intenti a Montegabbione. Questa comunità non potrà forse rappresentare l'obiettivo di un mondo dove esiste l'egoismo e l'ipocrisia, ma sarà un piccolo esempio agli altri di come ricoprire i più alti valori della vita. Scusami la lunga chiacchierata e ... ciao.

Roberto Topo - Roma

«Rojo» questo sconosciuto

Cari amici,

qualche anno fa, sulla porta di una quasi medioevale casa di Montegabbione, ameno paese umbro presso il quale nacqui e vissi la mia adolescenza, ereditandone usi e costumi che ancor oggi conservo con piacere, notai una targa con la scritta « Rojo Club ». Si trattava di un club locale giovanile, costituitosi di recente, e la cosa mi stupì: non per la sua fondazione ma per il nome ad esso attribuito.

Infatti la parola « rojo », per chi non ne conosce il vero senso o più esattamente a cosa venne attribuito dai nostri progenitori quando arbitrariamente la coniarono molti secoli fa, è pressoché insignificante. E poiché non esiste nei vocabolari, i più pigri al massimo avrebbero potuto dire che i giovani di Montegabbione avevano trovato un bizzarro nome per giustificare l'esistenza di una bizzarra cosa.

Per me, che conosco il vero significato di « rojo », il fatto fu sconcertante; fui pervaso da un profondo senso di amarezza e pensai con tristezza: perché la gioventù di Montegabbione è così sciocca da sciupare il meglio di se stessa arrojando la propria personalità nel rojo del « Rojo »?

Oggi però arrossisco di quel pensiero, lo confesso: avevo ambiguamente abbinato il senso etimologico della parola « rojo » a quello lodevole, responsabile e morale dei suoi fondatori, degli aderenti e dei simpatizzanti del Club. Ad esso il mio plauso e la mia possibile personale collaborazione in una delle sue molteplici attività.

Ottavio Gattavilla - Roma

Prendiamo atto che « rojo » doveva essere davvero una brutta parola, ma che significava? Signor Ottavio, vuol lasciarci con questo dubbio?

NOTIZIE ALLA RIBALTA

GITA A LORETO

Il 12 settembre, sotto il patrocinio della Parrocchia, si è svolta una simpatica gita a Loreto. Centro di eccezionale valore religioso e artistico, Loreto custodisce la S. Casa di Nazareth, ivi trasportata prodigiosamente in volo il 10 dicembre 1924.

Durante il pellegrinaggio si è verificato un piccolo incidente: sembra che un bambino del gruppo abbia tentato di attraversare una vetrata pressoché invisibile, infrangendola; i danni alle cose si sono aggirati sulle quarantamila lire; il bambino invece è rimasto fortunatamente illeso; è proprio il caso di dire che ha una buona testa!

NUOVI QUARTIERI RESIDENZIALI

Sembra che un gruppo di industriali dell'edilizia sia interessato alla valorizzazione della nostra zona. Ci giunge infatti notizia che il terreno adiacente la tortuosa strada tra Montegabbione e Piegara sia stato oggetto di discussione in vista di una eventuale costruzione di villini per gente bene. Saremo lieti di poter confermare una tale eventualità, che finalmente — oltre al notevole apporto turistico — implicherebbe il rifacimento dell'intero percorso stradale.

UNA SEDE PER IL ROJO

Il nostro consocio Corrado Rossi, figlio del noto imprenditore edile, ha dato inizio ai lavori di restauro della nuova sede del Rojo, gentilmente concessa dal Parroco, in vicolo del Forno. Riteniamo che in questa fase di riorganizzazione tutti i soci vorranno prestare la loro collaborazione. Non appena terminati questi lavori preliminari bisognerà porre mano al riassetto della nostra libreria ed alla formazione di una discoteca decente per il Club. Contiamo che in queste ultime fasi l'aiuto dei nostri concittadini ci consentirà di coronare le nostre iniziative, sia con l'apporto di libri che di dischi. Rojo ad meliora.

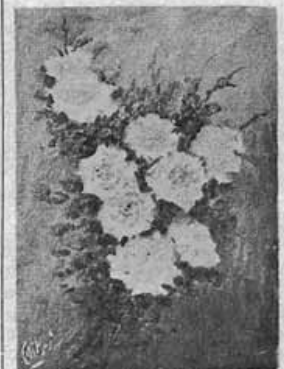
LA MOSTRA DI REMO CASTRI

Il 23 agosto scorso, a Monteleone d'Orvieto, si è aperta una mostra di pittura del maestro Remo Castri, nostro concittadino, nella quale l'artista ha esposto una massiccia produzione.

Pur non essendo presenti, l'eco del successo di questa esposizione è giunta fino a noi attraverso qualificati turisti romani che l'hanno visitata. Si è detto che, nella controversa vicenda della pittura contemporanea più attuale, Remo Castri rappresenta un dono raro ed inaspettato. Abituati come siamo ad una

insaziabile ricerca dei linguaggi figurativi, spesso scade l'attenzione ai contenuti. Esiste invece in Castri una fedeltà artistica che, oltre a misurarsi in un impegno morale, esige una caratterizzazione sul significato che ieri, oggi e sempre lega l'artista ad una mediazione umana dei valori eterni.

La sua creatività si esprime nell'incanto di rinascere ogni momento alla vita, alla luce, al colore; nell'aprire ogni mattina la finestra e affacciare l'anima agli spazi del mondo, per ritrovare tutta l'intensità



lirica della nudità creaturale di esistere, di vivere in purezza nella natura.

Nato a Monteleone d'Orvieto, insegnante elementare da oltre un decennio in Montegabbione, Remo Castri, attivo già da anni nel mondo della pittura, è pervenuto a soluzioni artistiche di ottimo rilievo, che stabiliscono con il pubblico un discorso semplice, elementare, condotto con sincera e istintiva sensibilità. (c.a.)

UN SALUTO A NEMBO KID

Giorgio Cocchieri, denominato affettuosamente Nembo Kid, oltre per il suo fisico, per la sua generosità, è partito per il servizio militare, alla volta di Firenze. Da queste colonne vogliamo rivolgergli un caloroso saluto e manifestargli affetto, simpatia, cameratismo. Non cambiare, Giorgio, torna come eri!

FIORI D'ARANCIO

Nella Chiesa di S. Maria Assunta di Montegabbione, il 19 settembre 1970, il Parroco Don Giovanni Ermini ha unito in matrimonio il signor Remo Ferraldeschi con la gentile signorina Giuliana Frasconi. La solenne cerimonia si è svolta in un'atmosfera di raccoglimento e di commovente alla presenza di numerosi parenti ed amici che hanno poi festeggiato la felice coppia durante un sontuoso pranzo. Agli sposi i nostri più sinceri ed affettuosi auguri.

Il 10 ottobre 1970, nella Chiesa di S. Maria Assunta di Montegabbione, si sono

uniti in matrimonio gli amici Roberto Urbani con la graziosa signorina Mirella Valli. Dopo il rito religioso i novelli sposi hanno affabilmente intrattenuto parenti ed amici nei caratteristici saloni e nei giardini del Ristorante Patriarca, ove hanno offerto un signorellino ricevimento. Doni e telegrammi augurali sono pervenuti numerosissimi. Agli amici Roberto e Mirella le nostre più sincere felicitazioni.

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo tutti coloro che con la loro solidarietà ed il loro contributo hanno permesso l'uscita di questo giornale. Con il prossimo numero «Cronache di Paese» intenderebbe iniziare la sua attività «indipendente». In altra parte del giornale indichiamo le modalità di abbonamento e contiamo che tutti coloro che ci hanno fin qui seguito con simpatia vorranno continuare a farlo aderendo alla nostra campagna abbonamenti 1971. Grazie dunque, di vero cuore, a tutti gli «amici».

DICIOTTESIMO COMPLEANNO

Domenica 20 settembre, a Roma, Stefania Pasquini ha compiuto il suo diciottesimo anno d'età. Impeccabile nella sua eleganza, come sempre in tali circostanze; nel pomeriggio ha riunito in un bel locale di Piazzale delle Medaglie D'Oro, per un rinfresco, gli amici più cari: compagni di scuola e noi, immancabili, del Rojo distaccato della capitale (t. g.).

UN COMPLEANNO INDUSTRIALE

Il 18 ottobre scorso, il Cav. Ludovico Vergari ha felicemente festeggiato il suo sessantesimo compleanno. In questa occasione non sappiamo resistere alla tentazione di scrivere qualcosa che esprima stima ed ammirazione per chi ha fatto del commercio una professione nel-

la quale ha impegnato capitali, capacità organizzative, prestigio, qualificate doti umane.

L'industria «Vergari Ludovico» è nata trentacinque anni fa. Ma solo nel dopoguerra ha iniziato il suo cammino ascensionale, coronato dalla costruzione di un grandioso stabilimento industriale per la lavorazione delle carni. Oggi l'industria Vergari occupa oltre trenta operai, e ciò significa che — in un paese di modeste dimensioni come Montegabbione — oltre un quinto delle famiglie non occupate nei campi ricevono lavoro e benessere in questa azienda.

Speriamo che le voci che ci sono giunte, di un prossimo ampliamento della fiorente industria, siano vere. Augureremo così l'occupazione locale per il benessere del paese stesso. E l'artefice di tutto ciò sarà ancora quest'uomo infaticabile, che ha lavorato senza sosta tutta la sua vita, che a sessanta anni non si concede il meritato riposo ma sta ancora sulla breccia per ulteriori iniziative. Al Cav. Vergari auguriamo fortuna e sempre nuovi successi.

COSTITUITA LA PRO LOCO

I consiglieri designati, in ordine alfabetico, sono: Barlozzini Amos, Brustenga Dante, Caravaggi Teresa, Castri Remo, Ciurnelli Almo, Cristini Armando, e Zagaglia Silvano designato dal Comune Buon lavoro!

Negozi raccomandati:

GIANCARLO URBANI
macelleria - drogheria

MARIA VESCHINI
stoffe - mercerie

GAETANO CIANO
bar - alimentari

SILVANO PASQUINI
alimentari - frutteria

PINA FERRI
merceria - giocattoli

ROSA GIULIETTI
profumeria - merceria

EMANUELE SARAVALLE
tabaccheria - drogheria

LUCIANA PASQUINI
parrucchiera per signora

IVAN PENNACCHIETTI

Laboratorio specializzato riparazioni
manutenzione ricambi elettrodomestici
ESPOSIZIONE e VENDITA RADIO TV
LAVATRICI FRIGORIFERI CUCINE

GIUSEPPE BARLOZZINI

Arredamenti contemporanei

MOBILI PER TUTTI ITALIANI E ESTERI
DI ALTA SELEZIONE

divani letto - salotti camere - armadi guardaroba - lampadari - elettrodomestici

AMOS BARLOZZINI

autotrasporti - forniture edili e stradali
escavazione meccanica

BAR ITALIA

completamente rinnovato offre tutti i confort
cucina casareccia

BAR PASQUINI

in posizione centrale
con sala biliardi

da THEO Fabro Scalo

Rosticceria - Pizzeria

MACELLERIA VERGARI

Primissima qualità - importazione diretta
Roma - Via Eratostene, 16 - Tel. 2716655

CRONACHE DI PAESE

Direttore responsabile
UGO RUBBI

Editore
CARLO ANDREOLI

Segretario di redazione
GIANNI TAMBURRINI

Redazione e amministrazione:
00176 Roma, Via R. Montecuccoli, 36 - Telefono 758.4281

Tip. TIBERGRAF - Roma

Numero unico in attesa
di autorizzazione